

Nuove accuse dell'ex nunzio «Voglio verità, non vendetta Chiesa corrotta ai vertici»

Un video lo mostra col cardinale che ha usato per criticare il Papa

di **Luigi Accattoli**

CITTA' DEL VATICANO Giornata di rilanci quella di ieri per lo scandalo della pedofilia e per l'attacco al Papa fatto domenica dall'ex nunzio apostolico negli Stati Uniti, Carlo Maria Viganò: Francesco all'udienza in piazza San Pietro ha riaffermato la decisione di andare fino in fondo nella «purificazione» della Chiesa da quei «crimini»; ma anche il suo oppositore — che gli aveva chiesto di dimettersi accusandolo di alleanza con gli abusatori — ha rinnovato il suo assalto.

Con riferimento alla visita in Irlanda di sabato e domenica, Francesco ha ricordato che essa è stata segnata anche «dal dolore e dall'amarezza» per quegli abusi per i quali da Dublino a più riprese ha «chiesto perdono» e ha riconosciuto che «le autorità ecclesiastiche in passato non sempre hanno saputo affrontare in maniera adeguata questi crimini».

Il rilancio di Viganò è avvenuto con un'intervista ad Aldo Maria Valli, vaticanista del *Tg1*, uno dei cinque giornalisti che avevano pubblicato il suo memoriale. Parlando da un luogo che non rivela, dove si sarebbe rifugiato per non farsi raggiungere dai media,

l'ex nunzio negli Usa respinge le critiche che gli sono state rivolte, in particolare quella di aver agito per vendetta nei confronti del Papa per la mancata promozione a cardinale, e afferma di aver parlato solo «affinché la verità emerga», ovvero la verità della copertura degli abusi del clero: «Perché oramai la corruzione è arrivata ai vertici della gerarchia della Chiesa».

Nella telefonata — riferita da Valli nel proprio blog — Viganò afferma che non è lui «il corvo» e che non nutre risentimenti. Assicura di aver rinunciato di sua iniziativa al cardinalato, che gli sarebbe stato offerto da Benedetto XVI. Definisce infine caluniose le rievocazioni da parte dei media dei suoi conflitti con un fratello e una sorella per ragioni di eredità: si tratterebbe di «veleno per distruggere la mia credibilità».

Ma una tegola — se piccola o grande si vedrà nei prossimi giorni — gli è arrivata ieri dalla sua America: il *Catholic News Service*, il portale multimediale della Chiesa Cattolica statunitense, ha documentato con un filmato l'atteggiamento di plauso pubblico tenuto da lui stesso verso il cardinale McCarrick ora scardinalato da Francesco in quanto abusatore conclamato: accadde il 2 maggio 2012, quando il Papa era ancora Benedetto, e sei mesi dopo che a lui, Viganò,

era stato trasmesso l'ordine del Papa che il cardinale McCarrick non dovesse apparire in pubblico. Quel giorno a una cena di gala Viganò tenne un discorso ad apertura del quale salutò con enfasi «sua eminenza il cardinale McCarrick a cui tutti noi vogliamo molto bene».

Nel memoriale Viganò aveva mosso a Francesco l'accusa di aver lasciato cadere le sanzioni «segrete» poste a McCarrick da papa Benedetto, permettendogli di tornare ad apparire in pubblico, mentre il video mostra che il cardinale appariva anche prima e aveva come banditore di gala proprio Viganò.

L'unico esponente vaticano che ha commentato fino ad ora l'attacco di Viganò è il cardinale Becciu, che ha detto ieri al quotidiano *la Nuova Sardegna* che si tratta di una «triste vicenda» che lo fa sentire «ancor più vicino a Francesco». Per quanto riguarda il merito della questione, Becciu fa sue le parole dette dal Papa in aereo: «Il comunicato (dell'ex nunzio) si commenta da sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

